

## Intervento dell'Ing. Umberto Belliazi

Sarò brevissimo, ma non potevo mancare in questa occasione di dichiarare pubblicamente al professore Felice Ippolito tutta la mia riconoscenza, la mia gratitudine, il mio affetto per quanto mi ha insegnato nella vita.

Il professore Ippolito è stato un mito sempre, per noi napoletani diciamo un po' elitari (nel senso migliore della parola): vedo l'amico Cotecchia, che ne è un esempio chiarissimo, fare cenni di assenso.

Conosco il professore Ippolito, lo conosco da sempre, conosco la famiglia ed in particolare conoscevo il papà, il professore Girolamo, persona impareggiabile: fu lui che mi convinse ad andare a lavorare all'allora CNRN con il professore Felice nel luglio del 1957. Conosco in effetti il professore Felice dal 1947 cioè esattamente da cinquant'anni. Ebbene nella vita un po' avventurosa del mio iter di lavoro ho avuto il privilegio di stare accanto a tante persone, tante persone anche eccezionali, ma il professore Ippolito, non perché è qui presente, è il migliore! Il migliore a 360° sotto tutti i punti di vista: è stato un grande professore, un grande geologo, un grande scienziato, un grande manager, un grande leader nella maniera più assoluta. Sono sicuro che, qualsiasi cosa avesse fatto il professore Ippolito, avrebbe avuto ogni migliore successo: non ho dubbi in proposito.

Però qualche difetto di carattere il professore Ippolito lo aveva, voglio qui ricordare soltanto due episodi.

Il primo riguarda anche il professore Savini e il professore Scarascia Mugnozza: mi dovevano dare, durante la realizzazione del Centro di Studi Nucleari della Casaccia, una certa documentazione; io questa documentazione non riuscivo ad averla, ed allora andai dal professore Ippolito e gli dissi: «Guarda, Professore, io non riesco ad avere la documentazione richiesta più volte»; insomma mi lamentai un po'. E lui mi disse molto saggiamente ma molto decisamente e duramente, alla presenza del professore Giordani, «Belliazi, chisto è u' mazzo 'e carte e cò sto mazzo iocammo, e dobbiamo vincere pure la partita». Questo era il professore Ippolito: ed è perciò che è un grande leader.

Secondo episodio: ad una riunione con degli scienziati stranieri io dissi alcune cose che evidentemente al professore Felice non stavano bene e davanti

agli stranieri il Professore mi fece una dura partaccia: io veramente ne soffrii molto, ma dopo pochi minuti il professore Ippolito entrò nella mia stanza e mi disse «Guarda che io tratto male, e tratto peggio chi voglio più bene e chi più stimo». Questo non lo dimenticherò mai.

Grazie, Professore, per tutto quello che hai fatto per me e per tutti nei diversi settori della tua vita di scienziato, di manager e di vero leader.